

## Un ponte verso la Sardegna

di Valdo Spini\*

Piero Calamandrei fondò la rivista mensile *Il Ponte* nel 1945. Firenze, la città dove aveva (e ha) la sede<sup>1</sup>, era stata liberata nell'agosto 1944. Il primo numero della rivista ha la data dell'Aprile 1945, quella della liberazione di tutto il territorio nazionale dall'occupazione tedesca e dalla Repubblica Sociale di Mussolini.

Negli anni cinquanta, la rivista dedicò dei numeri speciali ad alcune regioni italiane. Vennero così pubblicati *Piemonte* (a.1949 n.8), *Calabria* (a.1951, n.9-10) e, proprio settanta anni fa, *Sardegna* (a.1951, n.9-10).

Quello della Sardegna era un numero particolarmente importante perché veniva a riguardare una regione cui lo stato italiano aveva da poco conferito un'autonomia speciale. L'Assemblea Costituente l'aveva deliberata nel 1948 e le prime elezioni erano avvenute nel maggio 1949.

Calamandrei si proponeva di far risaltare l'identità peculiare delle regioni di volta in volta prese in considerazione, e quindi questi numeri speciali davano largo spazio, non solo ai problemi economici e sociali, ma anche alla storia, al costume, alla letteratura regionale.

Ho in mano il numero speciale *Sardegna* e colpisce subito la qualità e l'apertura pluralistica dei contributi pubblicati. Piero Calamandrei era stato un esponente di primo piano del Partito d'Azione ed era stato eletto deputato alla Costituente per questa formazione politica e rieletto alla Camera dei Deputati nel 1948 nelle liste di Unità Socialista. Aveva aderito con Codignola al partito socialdemocratico di Giuseppe Saragat da cui sarebbe uscito nel 1953 per protesta contro la legge maggioritaria che fu detta "truffa". *Sardegna* è però aperto a tutte le voci. Da Palmiro Togliatti, leader del Partito Comunista Italiano, che vi pubblica un saggio su *Gramsci sardo*, ad Antonio Segni, importante uomo politico della Democrazia Cristiana, ministro dell'agricoltura nei governi De Gasperi, che scrive su *L'agricoltura*. Antonio Segni, fu due volte presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica (1962-64). I nomi che abbiamo fatto, insieme a quelli di Enrico Berlinguer, segretario del Pci nel suo momento di massima forza ed espansione e di Francesco Cossiga, futuro presidente della Repubblica

---

\* Direttore dei Quaderni del Circolo Rosselli.

<sup>1</sup> La rivista è attualmente diretta da Marcello Rossi, Il Ponte Editore, Firenze.

e presidente del Consiglio e di vari altri ministri e uomini politici sardi, testimoniano dell'importanza nazionale della classe politica emersa dall'isola<sup>2</sup>.

Il fascicolo de *Il Ponte*, è naturalmente aperto dal massimo esponente del Partito d'Azione (PdA) in Sardegna, anzi da colui che, dopo la prima guerra mondiale aveva fondato il Partito Sardo d'Azione (PSd'Az), Emilio Lussu, che era stato ministro in rappresentanza del PdA nei governi Parri e De Gasperi I. All'epoca era senatore di diritto del Partito Socialista Italiano, Emilio Lussu, un personaggio leggendario dell'antifascismo e della Resistenza era stato tra i leaders di Giustizia e Libertà, il movimento fondato da Carlo Rosselli, con cui aveva compiuto la clamorosa evasione dal confino di Lipari del 1929. Non solo, ma aveva la dote di essere un grande scrittore. I suoi stretti rapporti con gli azionisti fiorentini erano cominciati con la sua partecipazione al primo convegno nazionale clandestino del Partito d'Azione che si era svolto a Firenze il 5 settembre 1943<sup>3</sup>. Insieme allo scritto di Lussu, *L'avvenire della Sardegna* figurano come introduzione altri due contributi, quello dello scrittore Giuseppe Dessì (*Le due facce della Sardegna*) e di Luigi Crespellani, il primo presidente della Regione, cui si deve appunto lo scritto *La regione sarda*.

È allora pieno di significato che, a settant'anni di distanza, questo numero speciale sia curato da Carlo Crespellani Porcella, nipote di Luigi e presidente del Centro Studi Luigi Crespellani che lavora a stretto contatto con il Circolo Rosselli di Cagliari. Alle amiche e agli amici di queste istituzioni culturali va il ringraziamento sentito e fraterno della Fondazione Circolo Rosselli. Abbiamo pensato che l'iniziativa de *Il Ponte* di settant'anni fa costituisca il quadro di valori e un importante stimolo per la nostra rivista *Quaderni del Circolo Rosselli* a tentare un ampio lavoro di descrizione e di analisi della realtà e della cultura della Sardegna degli anni venti del terzo millennio.

Quello che presentiamo è un numero doppio a significare lo sforzo che gli amici del Circolo Rosselli di Cagliari hanno voluto dispiegare per analizzare la loro Regione del 2021. A settant'anni di distanza il contesto generale è molto cambiato e anche la Sardegna è molto cambiata nella politica, nella cultura, nell'economia, nella società in genere. E vi è la necessità che questi cambiamenti siano più approfonditamente e meglio conosciuti nell'Italia continentale. Ci auguriamo quindi che questo numero speciale dei *Quaderni del Circolo Rosselli* riceva non solo l'attenzione e il dibattito che ci aspettiamo nell'isola, ma anche

---

<sup>2</sup> Sui Presidenti Segni e Cossiga vedi anche V. Spini, *Sul colle più alto*, Milano, Solferino editore, 2022.

<sup>3</sup> Cfr V. Spini prefazione alla riedizione di E. Lussu, *Diplomazia clandestina*, thedotcompany, Reggio Emilia, 2021.

l'interesse più generale dell'opinione pubblica italiana, al di fuori degli stereotipi e dei quadri di comodo con cui troppo spesso si guarda alla Sardegna.

Certo non mancano le difficoltà nell'isola e soprattutto oggi l'attesa è su quanto e su come la Sardegna saprà approfittare del Pnrr visto che questo imponente strumento finanziario finalizzato a ricevere i fondi dell'Unione Europea, prescrive che il 40% del suo ammontare, nei vari progetti, debba andare al Mezzogiorno e alle isole, cioè, quindi, anche alla Sardegna. Un'occasione di rilancio e di riforma da non perdere.

Le incognite sono tante. Nel presente numero dei *Quaderni*, Guido Melis conclude la sua cavalcata storica di settant'anni di politica in Sardegna e del ruolo degli esponenti politici sardi in Italia, con questa frase:

Eppure, potrebbe suonare ora, persino in Sardegna, la campana di una nuova storia, nella quale l'eredità del passato potrebbe diventare il capitale, il background, per affrontare con ardimento un futuro diverso. Lussu lo avrebbe capito e ci avrebbe scommesso, con la generosità che lo distingueva. Il mondo è grande e terribile, certo: ma appartati dal mondo, isolati e isolani, non si potrà più vivere."

Appartati dal mondo non si può più vivere. È proprio vero. In un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione poi è ancora più vero. Così come è vero che l'Italia non può vivere e svilupparsi senza l'apporto delle sue regioni, in particolare di quelle che hanno un'individualità così spiccata e peculiare come la Sardegna, cui la caratteristica geografica di grande isola del mediterraneo conferisce un ruolo e una vocazione del tutto originale.

Proprio questo ruolo ha voluto riconoscere la nostra rivista, dedicando un fascicolo doppio, particolarmente consistente alla Sardegna, facendo proprio questo augurio, che per l'isola possa battere la campana di una nuova storia.